



Il rapper era stato invitato come super ospite

## La rinuncia di Salmo «Mi sentirei a disagio»

La direzione: forfait previsto

Martina Martinez

ROMA

Salmo non salirà sul palco della 70ª edizione del Festival della canzone italiana di Sanremo. L'annuncio è arrivato tramite una stories su Instagram direttamente dal rapper dal Qatar dove si trova attualmente. «Io vorrei ringraziare di cuore Amadeus e tutto lo staff di Sanremo per avermi invitato come super ospite della prima serata del festival, ma non sarò presente al festival di Sanremo. Non me la sento. Mi sentirei a disagio. Vi ringrazio ancora di cuore, ma tra i due santi, Sanremo e San Siro, scelgo San Siro quindi se volete venire a sentirmi nel posto giusto, con la gente giusta,

venite il 14 giugno a San Siro».

Si complica ulteriormente la situazione con il direttore artistico e conduttore del Festival, che al momento sta affrontando la bagarre mediatica attorno alle sue dichiarazioni in conferenza stampa di presentazione sulle donne che lo accompagneranno sul palco dell'Ariston, considerate da molti, specie in rete, troppo sessiste.

La presenza di Salmo era stata annunciata, ma già venerdì, durante la presentazione alla stampa dei brani in gara al Festival di Sanremo, il direttore artistico e conduttore Amadeus aveva fatto capire che la presenza del rapper tra gli ospiti era in dubbio. E ieri è arrivata la certezza che non ci sarà all'Ariston per la prima serata del Festival. È una rinuncia dell'artista che



Rapper e produttore. Salmo, pseudonimo di Maurizio Pisciotto

nulla ha a che vedere, fanno sapere dalla direzione artistica del Festival, con le consuete polemiche che ogni anno accompagnano la kermesse, ma una scelta comunicata da diversi giorni. Sulla decisione dell'artista sembra aver pesato anche la preoccupazione di una certa distanza tra la sua fanbase e il Festival. Come lo stesso Salmo ha raccontato nella storia di Instagram parlando di disagio.

La dichiarazione di Salmo arriva proprio in concomitanza con l'uscita di «Boogiemano», ultimo singolo in featuring con il rapper Ghali.

Intanto, in soccorso di Amadeus interviene Sabrina Salerno, che sarà sul palco di Sanremo con lui. «Le sue parole sono state fraintese - dice -. Lo ritengo una persona gentile e rispet-

tosa nei confronti di tutti. Non ho ancora avuto modo di conoscere tutte le donne di questo Festival, ma sono convinta che il direttore artistico abbia scelto, per calzare un palcoscenico così prestigioso, donne con percorsi diversi così da comporre un gruppo eterogeneo».

Fra i cantanti in gara, invece, c'è chi 12 mesi fa era tra le scommesse del Festival con l'intensa «Nonno Hollywood», e stavolta prova a confermare i buoni risultati raggiunti. È Enrico Nigjotti, livornese classe '87, che torna a Sanremo con una canzone «ancora una volta di pancia», dal titolo «Baciami adesso». «È nata di getto e parla d'amore - racconta -. Credo che le canzoni d'amore mi portino fortuna».

Oggi a San Mattia dei Crociferi

## Ushakova suona a Palermo: trovo la felicità nella musica

Sara Patera

PALERMO

Polina Ushakova suona Bach, Mozart e Prokofiev oggi alle 19,15 a San Mattia dei Crociferi per «Palermo Classica». In particolare, sarà la Partita n.6 in mi minore di Bach ad aprire il concerto. Sui partner in programma la Sonata in do maggiore K 545 di Mozart e la Sonata n.7 in si bemolle di Prokofiev.

«Sono nata in una piccola e bella città vicino Mosca - esordisce la giovane pianista russa -. Ho viaggiato molto per studio e per lavoro e sono vissuta in diversi Paesi. Attualmente abito in Svizzera anche se il posto in cui vivono ancora i miei genitori rimane per sempre la mia casa del cuore».

La scelta del pianoforte: un impegno importante in un mondo pieno di pianisti?

«È una sfida esprimere la tua visione nella musica e il pianoforte è sempre lo strumento migliore».

La tecnica è vincente, specialmente per le competizioni?

«Innanzitutto è necessario avere un cuore vincente. Quando sei in competizione esprimi il meglio di te stesso. E la gara resta l'opportunità migliore per crescere in maniera professionale».

Quale insegnante ha svolto il ruolo più importante nella sua formazione?

«La mia prima insegnante di pianoforte mi ha detto di cercare il significato della musica, mi ha aperto le porte di questo mondo: è stata la mia mamma che mi ha insegnato a trovare la felicità nell'e-

sprimermi in musica».

Autori russi nel suo repertorio ma anche francesi e tedeschi?

«Adoro Ravel e Schubert e mi piace suonare musica diversa, anche contemporanea».

Re diversi autori nel suo concerto palermitano: sono tre momenti storici, tre stili, tre modi diversi di avvicinarsi alla musica e al loro tempo?

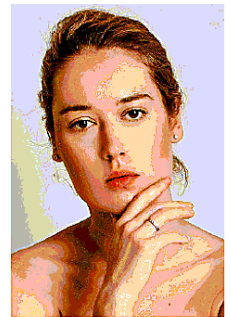
«Con Bach preghi, il bambino Mozart ti fa sognare, ti fa tornare alle tue prime aspettative e la musica di Prokofiev la vivi, ti fa ammirare il momento, notare i colori di questo mondo».

Quali progetti, concerti, nuovi autori si profilano in questo nuovo anno?

«Il 250° anniversario di Beethoven sarà festeggiato ovunque. Beethoven unisce le persone, le culture e le nazioni. È moderno e unico».

(«SPA»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pianista. Polina Ushakova



## Il piacere di leggere

# Tra saperi umanistici e conoscenze scientifiche

Antonio Calabrò

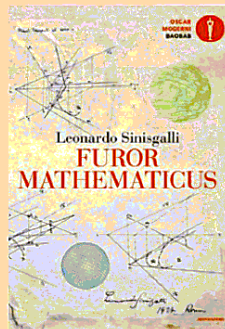
La poesia delle radici, nei ricordi d'infanzia nella Lucania antica e severa. L'ambizione della modernità, con lo sguardo rivolto a una Milano «illuminista» costruita sul dinamismo di lavoro, consumi, profonde trasformazioni sociali. Si muove lungo queste due dimensioni «Breve storia del mio silenzio» di Giuseppe Lupo, Marsilio, il romanzo più bello e denso d'uno scrittore che ancora una volta dimostra di saper legare con maestria autobiografia lucida e malinconica con senso competente della grande Storia, affabulazione carica di ricordi e conoscenza profonda dei processi economici e culturali. La prima scena è d'un interno di casa familiare, nella fine degli anni Sessanta, in un paese del Sud. Madre maestra, padre maestro anche lui e appassionato organizzatore di incontri culturali con «intellettuali» che arrivano da Potenza e Bari, Napoli e perfino Milano. L'annuncio della nascita d'una «sorellina» sconvolge il mondo d'un bambino tanto sensibile da sentirsi emarginato dal nuovo arrivo. Il rifugio è in un luogo, ostinato silenzio. Da cui però comincia la lenta, faticosa riconquista della parola, attraverso i



Giuseppe Lupo «Breve storia del mio silenzio» MARSILIO

libri, sino a trovare, nelle pagine lette e poi scritte, il senso più profondo del proprio destino: «Ogni tanto mio padre faceva capolino nella mia stanza: «Hai trovato la strada della tua libertà? Era fatta di carta stampata... A partire da quell'inverno pensare al mio futuro fu come passeggiare su un infinito tappeto d'inchiostro». Sino all'arrivo a Milano, all'università, alla scoperta dell'editoria.

Tra i principali riferimenti



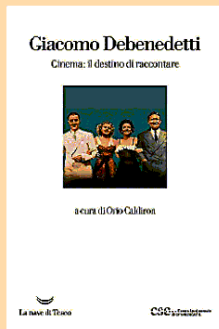
Leonardo Sinigalli «Furor Mathematicus» MONDADORI

letterari di Lupo c'è Leonardo Sinigalli, ingegnere e poeta, lucaiano di Montemurro, tutta una vita spesa tra le memorie meridionali e l'attualità del lavoro nelle grandi imprese milanesi, costruendo originale cultura d'azienda che prendeva corpo in straordinarie pubblicazioni, dalla «Rivista Pirelli» a «Civiltà delle macchine», su cui sperimentare una fertile «cultura politecnica», sintesi di saperi umanistici e conoscenze



Ennio Flaiano «L'occhiale indiscreto» ADELPHI

scientifiche. Se ne avverta chiara l'eco in «Furor Mathematicus» che Mondadori ha appena rimandato in libreria: il mondo delle regole di chimica, fisica e geometria e quello dei segni, l'esattezza dei numeri e la forza dell'immaginazione, il calcolo e la poesia, nel racconto della ricchezza della mente umana: una conferma della forza di Sinigalli come intellettuale contemporaneo curioso e molteplice, tutt'altro che un «io diviso».



Giacomo Debenedetti «Cinema: il destino di raccontare» LA NAVE DI TEOS

Parole acute, lucide e taglienti ricorrono in «L'occhiale indiscreto», la raccolta di articoli di cultura, cronaca e costume di Ennio Flaiano, ripubblicata da Adelphi: scrittore ironico ed eccentrico, giornalista originale («Il Mondo»), sceneggiatore cinematografico (con Fellini per «La dolce vita» e «Otto e mezzo»), gli si deve una disincantata osservazione di vezzi e vizi italiani, della leggerezza di carattere, dell'intolleranza e d'un

insopportabile cinismo, di cui ancora oggi diamo riprova. Rileggerlo, dunque, Flaiano. Per non dimenticare il nostro specchio della verità.

Tra letture e riletture, un posto in prima fila spetta a Giacomo Debenedetti, uno dei maggiori critici letterari del Novecento, ma anche lucido critico cinematografico, fin da quegli anni Venti in cui pochissimi riconoscevano al cinema qualità artistiche tali da sollecitare considerazioni che andassero oltre il successo di pubblico. I suoi scritti sono stati raccolti da Orio Caldiron in «Cinema: il destino di raccontare». La nave di Teos: analisi teoriche sul rapporto tra cinema e letteratura, ritratti di personaggi, recensioni, con un'attenzione particolare per il cinema americano, i grandi registi (acute le pagine su Pabst, von Stroheim e il Fleming di «Capitani coraggiosi»), la suggestione dei cartoon di Disney e, naturalmente, le donne del mito, da Greta Garbo a Katherine Hepburn «così fragole e femminile e lieve». E con un saggio mirabile sulla «Poesia di Charlot», con «Ingiurabile e patetica melanconia» e «l'irrimediabile senso di solitudine». Poesia in forma di film, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA